



CITTÀ DI CERIGNOLA
Assessorato alla Cultura

La città riscoperta / a cura di Nicola Pergola
progetto congiunto Regione Puglia - Comune di Cerignola
direzione creativa: Vincenzo Russo - *virusdesign®*

PIU' "BANDITO" CHE BRIGANTE? NICOLA MORRA

testi a cura di Roberto Cipriani
ordinario di Sociologia nell'Università Roma Tre



Le origini

Nacque a Cerignola il 17 giugno 1827. La sua famiglia non era proletaria: anzi era una "buona" famiglia, come suol dirsi ancora oggi. Suo padre, Giandonato, era stato assassinato perché non aveva voluto subire un ricatto.

Morra non era una persona poco istruita, perché da giovane era andato a studiare a Lucera. Egli fu "liberale", favorevole ai moti rivoluzionari del 1848, e capace di prendere in giro le forze dell'ordine e le autorità costituite (anche il suo vescovo, monsignor Javarone). Si mise a fare il guardiano dei campi e fu costretto a un duello per via di un'accesa discussione su un pascolo abusivo. Nello scontro, avvenuto il 4 aprile 1849, rimase ucciso tale Vincenzo Mazzocco. Per questo Nicola Morra venne messo in prigione, con una sentenza che lo condannava a 25 anni di carcere, anche a seguito di una testimonianza probabilmente falsa di Vincenzo Paciletto. Ma fu pure accusato di essere un cospira-

tore, sempre sulla base di false testimonianze. Fuggì di galera nel 1857. Cercò Paciletto; però questi, avvertito da qualcuno, tentò di evitare l'incontro-scontro e morì per altre ragioni, mentre era in fuga.

Morra visse di vari espedienti e fu portaordini dei moti rivoluzionari. Qualche sua refurtiva finiva anche ai poveri o per pagare l'accoglienza presso qualche casolare di campagna, opportunamente segnalato dagli abitanti – secondo quanto scrive Raffaele Vescera – con l'esposizione di un lumino che gli permetteva di riconoscere nella notte dove poteva trovare ospitalità. Quando aveva bisogno di soldi e cavalli se li prendeva, ma lasciava dei biglietti in cui dichiarava quanto aveva preso, quasi una ricevuta per un prestito provvisorio. Da latitante riusciva a entrare in paese indisturbato, sino a procurarsi un cavallo nel bel mezzo degli annuali festeggiamenti patronali di Cerignola.

1860 circa. Nicola Morra (foto Ieva)





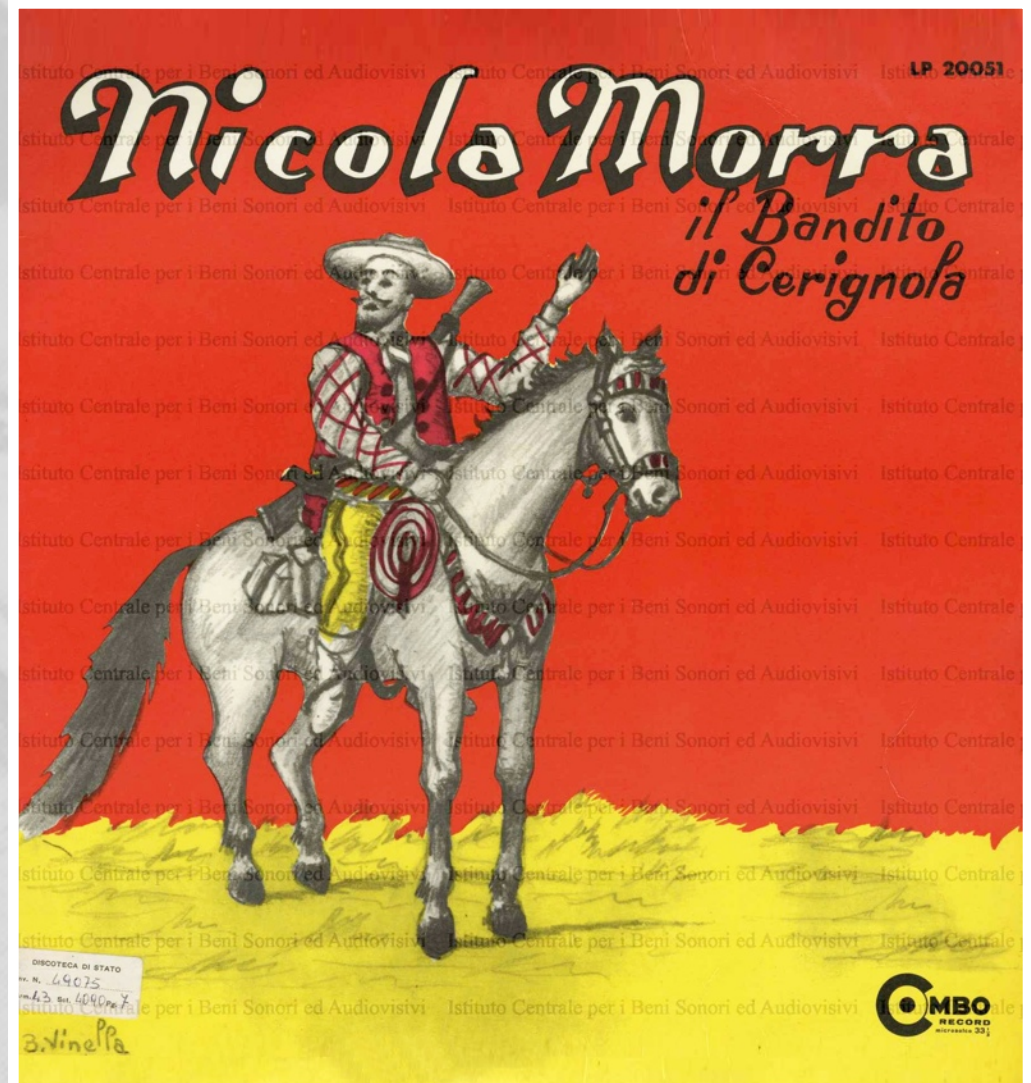
starono uccisi il cocchiere e un fattore che accompagnavano il Barone. Morra si rifugiò in una casa di Cerignola per quattro giorni, ma poi dovette farsi catturare per ricevere cure. Fu giudicato dalla Corte Criminale di Lucera, che il 1° ottobre 1865 gli inflisse 18 anni di galera da scontare nel carcere di Santo Stefano, dove giunse il 5 novembre successivo. Ancora una volta venne accusato ingiustamente di colpe non commesse. Morì nel carcere di Firenze nel 1904, il 13 maggio: il 17 giugno successivo avrebbe compiuto 77 anni.

Nicola Morra (dal volume Le avventure di Nicola Morra)

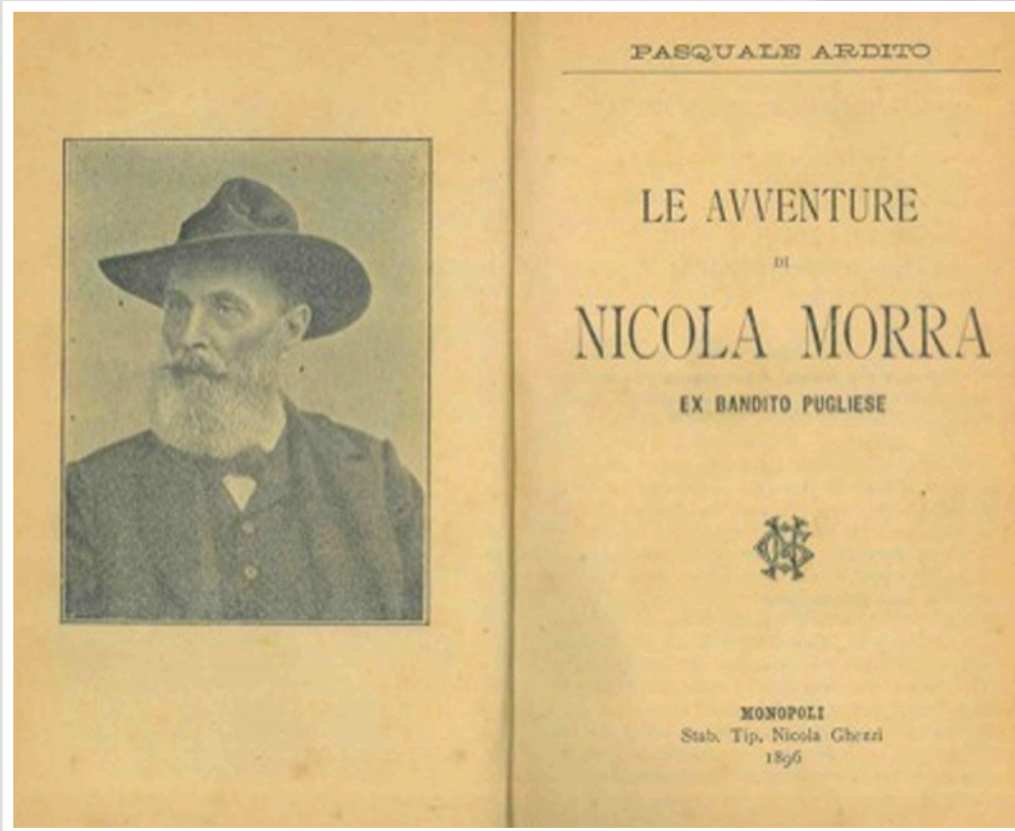
La fine

Rimase ferito a un gomito il 4 agosto 1860 per una fucilata di un guardiano del proprietario Giovanni Barone di Foggia, la cui carrozza Morra e il suo braccio destro Gabriele Buchicchio – un evaso dal carcere, ma anche volontario e capitano garibaldino – avevano cercato di bloccare. Re-

Morra non volle mai schierarsi contro i briganti per fare un favore al nuovo Stato unitario sotto i Savoia. Si pensa che il "bandito" di Cerignola fosse stato appositamente lasciato fuggire dalla prigione in cui si trovava proprio perché si sperava che aiutasse i piemontesi contro la resistenza contadina e il brigantaggio. Il generale piemontese Pinelli gli avrebbe promesso la grazia se avesse lottato contro i briganti.



Copertina del disco di F. Ninno e G. Cassatella



Le avventure di Nicola Morra ex bandito pugliese (1896)

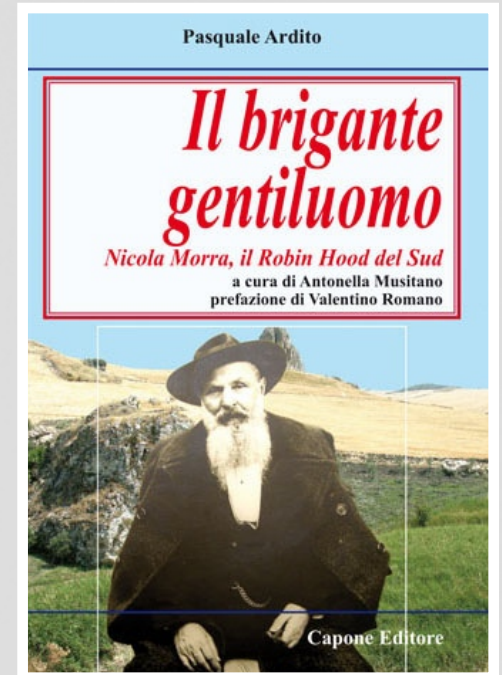
Insomma Nicola Morra fu “liberale” sino in fondo e avverso al potere. Preferì la latitanza e tutte le sue conseguenze. Morra era generoso verso il popolo, i meno abbienti, i più bisognosi.

Non poteva essere qualificato come un delinquente qualunque, nonostante una denuncia anonima giunta a Napoli da Foggia al Ministro di Grazia e Giustizia nel marzo 1859, in cui si lamentava che

“il Famigerato Nicola Morra non viene assicurato alla Giustizia e né verrà, sul motivo che vien garantito dal Giudice di Cerignola, e dall’Alfiere Signor Jeresi colà residente, atteso che il detto Morra giace tutta via nascosto in questa città, senza che viene molestato da chicchesia” (documento posseduto e trascritto da Vito Mancini: cfr. “Nicola Morra da Cerignola: brigante o ribelle alla prepotenza?”, in *Studi cassinati*, 4 (2009), p. 270).

Quanto citato nella lettera non firmata mette in evidenza fino a che punto Nicola Morra fosse amato a Cerignola e nel circondario: quando più tardi si presenterà candidato al Parlamento perderà per soli 41 voti meno dell’eletto Vincenzo De Nittis, potente sindaco di Foggia.

Da ultimo fu mandato al confino a Monopoli in provincia di Bari, per la legge Pica del 15 agosto 1863. Continuò ad essere ricordato come “don” Nicola: un titolo che ben meritava, non solo per le sue origini familiari. Canta-



Copertina della riedizione del volume di P. Ardito

storie, storici e scrittori hanno detto molto di Nicola Morra. La sua memoria non è ancora spenta. Nel 2011 ha visto la luce la riedizione del volume di Pasquale Ardito, pubblicato per la prima volta nel 1896 quando il “bandito” era ancora vivo.

BIBLIOGRAFIA

ANTONELLIS S., *Nicola Morra e il Risorgimento* (dattiloscritto).

ARDITO P., *Il brigante gentiluomo : Nicola Morra, il Robin Hood del Sud* / a cura di Antonella Musitano; prefazione di Valentino Romano. Lecce : Capone, 2011 (riedizione dell'opera P. ARDITO, *Le avventure di Nicola Morra ex bandito pugliese*. Monopoli : Tip. Ghezzi, 1896).

D'EMILIO M., "Lo spirito di rivolta dei Dauni sino a Nicola Morra", in *Cerignola antica : i convegni 1977/1981 (dell') Associazione di studi storici Daunia Sud, Cerignola*. Cerignola : CSPCR, 1985, p. 15-21.

MANCINI V., "Nicola Morra da Cerignola: brigante o ribelle alla prepotenza?", in *Studi cassinati*, 4 (2009), p. 269-270.

IL
BRIGANTAGGIO

NELLE
PROVINCE NAPOLETANE

RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE D' INCHIESTA PARLAMENTARE
LETTA DAL DEPUTATO
MASSARI
alla Camera del Comitato segreto
del 3 e 4 maggio 1863
seguita da quella letta dal deputato
CASTAGNOLA
nella tornata segreta del 4 maggio
E DALLA
LEGGE SUL BRIGANTAGGIO

MILANO
FRATELLI FERRARIO
Via Santa Margherita, n. 1106.

*a destra: Relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sul brigantaggio letta nel 1863
in copertina: Nicola Morra (foto Ieva)*